

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEGRETARIO REGIONALE VINICIO PELUFFO

Care democratiche, cari democratici,

vi ringrazio anzitutto per la vostra presenza e voglio iniziare affrontando da subito il tema dell'iniziativa politica che conduciamo nella nostra Regione, presentando anche in questa sede spunti e considerazioni che abbiamo sviluppato sia nelle diverse riunioni della Direzione regionale che si sono tenute dopo l'estate sia nel corso dell'ultima riunione di questa Assemblea, che abbiamo tenuto nel giugno scorso a Melzo nell'ambito della Festa de L'Unità del PD lombardo.

Vengo da una tradizione politica nella quale la relazione del Segretario arrivava sì a trattare anche i problemi del singolo Circolo, o della singola Sezione, ma per arrivarci partiva dall'universo passando poi per il mondo, per l'Europa e per l'Italia. Era un metodo tutt'altro che sciocco per esaminare le situazioni nelle quali un partito si trova coinvolto, ma poiché le questioni sul tavolo sono molte – quella internazionale, tra Iran e Libia, si è affacciata prepotentemente alla ribalta nelle ultime settimane – ho ritenuto opportuno dedicare all'argomento un punto specifico di questa nostra riunione, in cui ascolteremo i nostri Capigruppo nelle commissioni Esteri di Camera e Senato, Lia Quartapelle ed Alessandro Alfieri. Voglio ringraziarli per la loro disponibilità e ringraziare con loro anche i due Gruppi oltre al Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che avrebbe dovuto essere tra noi già oggi ma che – trattenuto dagli impegni di queste giornate complicate – ha già confermato la propria disponibilità per l'immediato futuro. Confido comunque che quanto ascolteremo oggi in proposito possa essere di stimolo per proporre momenti di approfondimento analoghi anche sul territorio.

Sul dibattito aperto di recente dal Segretario nazionale, relativo all'indizione di un Congresso in aprile, quindi a risultato delle elezioni regionali acquisito, farò alcune considerazioni in chiusura, ma mi sembra necessario centrare questa mia relazione in primo luogo sul versante dell'iniziativa politica.

Una prima considerazione: tengo a trasmettere al gruppo dirigente diffuso di cui fate parte alcuni elementi di consapevolezza e di condivisione. Con il Tesoriere regionale abbiamo incontrato nelle scorse settimane il Gruppo PD in Regione e i nostri Parlamentari nazionali ed europei; con loro abbiamo fatto una disamina molto aperta e franca rispetto a quella che è la situazione non solo politica ma anche economico-finanziaria del partito, perché credo sia chiaro a tutti che con l'uscita dal PD di otto Parlamentari, un Ministro e un Consigliere regionale che hanno fatto la scelta di aderire a Italia Viva, una situazione di partenza già complicata – vi basti fare un raffronto tra il numero dei Parlamentari di questa Legislatura e di quella precedente, in cui lo scarto è di quasi un terzo – si è trasformata in uno scossone importante i cui riverberi si sentono anche sul territorio.

Peraltro ci troviamo oggi stabilmente nella situazione dettata dalla scomparsa del finanziamento pubblico: se prima una parte del rimborso elettorale veniva dirottato dal livello nazionale a quelli regionali e quindi alle Federazioni e ai territori, ora – con la piena attuazione della legge di riforma – tutto questo non esiste più. C'è inoltre un rapporto complesso, molti di voi lo sanno perché vivono questa situazione nelle loro realtà, con le Fondazioni proprietarie degli immobili in cui hanno sede i nostri Circoli. Sono convinto che si tratti di una questione che va a toccare eccome il tema dell'iniziativa politica. Poi vi sono alcune questioni specifiche che hanno reso ancora più precaria la situazione in alcuni territori.

Tutti questi nodi si sono presentati contemporaneamente al pettine, in alcuni casi determinando situazioni di vera e propria emergenza. Il Tesoriere regionale ha utilizzato una classificazione che trovo significativa, distinguendo tra territori in condizione “di sopravvivenza”, “di sofferenza” e “di grande sofferenza”. Questa sorta di “rating” interno descrive efficacemente la situazione che ci troviamo davanti.

Voglio dire a tutti voi non tanto che non ignoriamo il problema, cosa che confido vi appaia ovvia, ma che lo stiamo affrontando insieme a tutti i livelli provinciali, analizzando ogni situazione specifica in quanto tale. Stiamo insomma affrontando il problema ma è comunque importante che riguardo la sua

esistenza vi siano, nel gruppo dirigente, consapevolezza e condivisione; quello che voglio trasmettere – l'ho detto anche in sede di Direzione regionale – è sì che il PD lombardo può riuscire a risolvere e superare questa fase, ma soprattutto è che dobbiamo saper cogliere anche gli elementi positivi che essa contiene.

Intendo dire che il presente momento di difficoltà può essere vissuto non solo nei suoi risvolti problematici, ma anche come straordinaria occasione per cambiare. Cambiare profondamente il nostro modo di organizzarci, di pensare il nostro radicamento e il nostro stare sul territorio nel rapporto con gli iscritti, i militanti, gli elettori. Deve quindi essere anche uno stimolo per il nostro radicamento a tutto campo e ognuno di noi deve vivere questa fase e cogliere l'opportunità che contiene.

In Emilia-Romagna si usa questa espressione, "tenere botta", quando si parla di resistere ai momenti di difficoltà. È giusto e necessario, ma non deve e non può bastarci: noi vogliamo attrezzarci al meglio per corrispondere all'ambizione che ci siamo dati tutti un anno fa al momento del Congresso regionale, quando ci siamo detti che il nostro obiettivo è quello di essere competitivi nelle prossime elezioni regionali. Mantenere l'esistente non è sufficiente per questo obiettivo, la nostra ambizione deve essere Lombardia 2023.

L'anno che abbiamo alle spalle è stato quello in cui – non solo in Lombardia ma in tutta Italia – abbiamo condotto una battaglia per la sopravvivenza del Partito Democratico. Sono sicuro che tutti ricordate il grande punto di domanda sorto rispetto al PD dopo le elezioni del 2018. Questo è stato del resto il tema portante del Congresso nazionale e delle Elezioni europee, in cui abbiamo raggiunto un risultato importante e non scontato.

È stato anche il tema delle Amministrative dello scorso anno, soprattutto perché quelle elezioni si sono tenute nel momento più arduo dell'ondata di piena leghista. Alle elezioni europee del 2014 era stato il nostro partito a raggiungere il 40%, mentre in questa tornata è toccata alla Lega la parte del leone, raggiungendo in Lombardia il 43%. Sono numeri che abbiamo ricordato anche durante la scorsa Assemblea regionale, quando abbiamo osservato da vicino il dato elettorale del mese precedente in cui – nei Comuni capoluogo, nei Comuni superiori e anche in quelli inferiori – abbiamo tenuto: davvero non era scontato. Non possiamo tuttavia dimenticare come in quell'analisi fosse presente un dato che proprio non possiamo permetterci di accantonare, ovvero quello del rapporto tra i Comuni capoluogo e il resto del territorio provinciale, perché il PD passava da livelli importanti (più sette più dodici) nei Comuni capoluogo ma scendeva inesorabilmente in maniera direttamente proporzionale alle dimensioni degli Enti Locali, tant'è vero che la distanza che ci separa dalla destra nei piccoli Comuni – che già prima era significativa – risulta essere aumentata.

È esattamente da qui, da questa forbice che si è allargata, che dobbiamo ripartire: dalla distanza tra i nostri risultati nei Comuni di grandi dimensioni e nei Comuni medio-piccoli.

Naturalmente non si tratta di una questione solo lombarda ma anche italiana, europea, forse mondiale (o quantomeno occidentale), ma non possiamo dimenticare che i due terzi dei cittadini lombardi vive appunto in località medio-piccole. Ecco la sfida per il PD lombardo: consolidare la nostra presenza nei grandi Comuni e al contempo ridurre la forbice con le destre nei Comuni medio-piccoli. Su questo abbiamo impostato il nostro lavoro dall'Assemblea di giugno fino a oggi, un lavoro che è e rimane il compito che abbiamo di fronte: trovare il modo di risalire questa china. E risalirla.

È necessario mantenere l'attenzione su questo obiettivo: la dimensione degli Amministratori locali rappresenta un valore aggiunto perché il dato delle Elezioni europee, in cui la Lega è più forte del PD di molti punti, si ribalta non di rado nel dato elettorale amministrativo. Abbiamo iniziato il nostro scorso anno politico proprio da questa constatazione dando vita al Forum degli Amministratori locali che abbiamo tenuto a Nembro allo scopo di rafforzare una classe dirigente che c'è, esiste, e che va irrobustita. Abbiamo lavorato anche per l'elezione del Presidente e degli organismi di Anci Lombardia, e benché il centrosinistra governi nella nostra Regione il 32% dei Comuni che fanno parte di Anci, siamo riusciti – anche grazie al lavoro fatto da Gigi Ponti – a eleggere presidente di Anci Mauro Guerra, che oggi è Sindaco di un piccolo Comune nato dalla fusione di quattro Comuni precedenti ma che è stato Parlamentare ed è esperto di temi di finanza locale. Nemmeno questo risultato, questa elezione, era scontata, eppure l'abbiamo conseguita. Da qui la constatazione che gli Amministratori e i Sindaci nominati nei dipartimenti di Anci sono chiamati a fare un lavoro importante, ed è lì che ci sono competenze che possono arricchire fortemente il partito.

Va insomma cambiato anche il modo con cui questa nostra Regione viene raccontata: il PD ha più Circoli territoriali della Lega, in Lombardia ci sono più Feste de L'Unità che Feste "Lumbard", ciononostante si racconta che nei nostri territori esiste solo la Lega, quasi fosse l'unica ad avere Sezioni o a fare Feste. Esiste quindi anche la questione non solo di ciò che facciamo ma di come riusciamo a valorizzare ciò che abbiamo e che siamo, come facciamo a farlo diventare racconto collettivo, come facciamo a portarlo all'evidenza dell'opinione pubblica.

Già lo scorso anno c'è stato un aumento del numero delle nostre Feste, e prima della pausa natalizia abbiamo riunito i responsabili delle Federazioni proprio per stendere da subito un calendario per il 2020 tenendo presente che è importante anche raccontare – in termini comunicativi, e quindi sui Social – un partito che è presente nei territori e fa iniziativa, fa aggregazione, crea momenti di confronto; dobbiamo saper dare testimonianza del grande lavoro che c'è.

Un secondo aspetto riguarda le iniziative territoriali e i Circoli, che vanno valorizzati utilizzando tutti gli strumenti a disposizione. Come sapete il PD nazionale ha lanciato una App che nelle intenzioni deve fungere proprio da strumento di condivisione e valorizzazione: quando questo strumento sarà messo a disposizione noi dovremo metterci dentro il nostro lavoro, e se invece non dovesse partire in tempi ragionevoli spetterà a noi iniziare.

Come? Utilizzando meglio le pagine Facebook e i Social Network: ho voluto dare un incarico specifico per ricercare e organizzare "volontari digitali" che si adoperino sulle piattaforme online, perché se non tutti i nostri iscritti ed elettori hanno tempo e modo di dedicarsi all'attività dei Circoli, siano comunque coinvolti in un lavoro virtuale solo in apparenza, ma terribilmente concreto e reale.

Quello che voglio dire è che anche chi può impegnarsi in un'opera di volontariato è importante; lo scopo è semplicemente quello di rivendicare una bella politica. Non è una cosa desueta questa, né controcorrente: sono convinto che ci siano tante persone che non hanno avuto occasione di incontrarci e che sarebbero disponibili a cimentarsi rispetto a un'idea di partecipazione in cui mettere a disposizione le proprie competenze.

Vi confido un aneddoto: alla scorsa Festa regionale mi ha colpito molto vedere come i giornalisti – che dopo i loro interventi accompagnavamo in un tour dei vari stand così che potessero salutare i nostri volontari e parlare con loro – si stupissero di quanti fossero, dell'entusiasmo con cui davano gratuitamente tempo e fatica, questo in tutti gli ambiti dei nostri appuntamenti. Se ne stupivano i giornalisti, capite? E io ho pensato che forse non abbiamo valorizzato al meglio questa peculiarità realmente nostra: è fondamentale invece mostrare il lavoro dei nostri militanti, farne un esempio, perché questo è un pezzo della nostra realtà e della nostra forza politica.

È un tema che va di pari passo con quello dell'autofinanziamento: il fundraising deve diventare un elemento della nostra attività: insieme a ogni nostra iniziativa ci deve essere anche una riflessione su come la finanziamo. Avrete visto, suppongo, i dati su come nello scorso anno sia aumentata la raccolta del 2x1000. Bene, insieme al Tesoriere abbiamo di recente trovato un accordo con il livello nazionale in modo che una parte di questa cifra venga devoluta ai territori: dal momento che l'Agenzia delle Entrate "vede" da dove provengono le sottoscrizioni, ecco che da quest'anno – e sarà la prima volta – una parte di questo contributo arriverà ai territori. È ben vero che dobbiamo fare in modo che il livello nazionale ci devolva realmente questi fondi, anche aumentandoli, ma poter finalmente far tornare alla fonte quello che viene raccolto è uno dei primi modi – il primo forse – con cui mettere in campo quell'iniziativa politica di cui ho parlato fin dall'inizio di questo intervento.

Un obiettivo concreto, quindi: costruire una parte del nostro lavoro attorno alle Feste così da riuscire a promuovere e ad aumentare anche in quei luoghi la raccolta del 2x1000, dato che dal 2020 la dichiarazione dei redditi potrà essere presentata sino a settembre. In questi anni il 20% della raccolta nazionale è provenuto dalla Lombardia, e dunque questo è un versante su cui insistere.

Sul tema del rimettersi in cammino: forse ricorderete che avevo inserito nella mia piattaforma congressuale, proponendolo all'Assemblea, di ridare vita al progetto delle "100 tappe" che avevamo utilizzato nella campagna elettorale per Giorgio Gori Presidente. Bene, penso che questo sia ancora uno strumento valido con cui tornare ai territori. Le proposte che erano state fatte allora vanno riprese e ritrasmesse ai livelli provinciali perché le integrino e le aggiornino.

Deve essere un nostro obiettivo primario: ascoltare i nostri concittadini anche con l'aiuto dei nostri eletti, Consiglieri regionali, Parlamentari, Amministratori, così da mantenere un rapporto costante con tutti i territori e soprattutto con coloro che li abitano. Individueremo per questo dei responsabili in ciascuna delle 100 Zone e, anche con l'aiuto di Jacopo Scandella, che a suo tempo aveva seguito questo lavoro, e di Arianna Cavicchioli, cercheremo di mantenere forte la nostra presenza nelle province.

Anche ai Parlamentari abbiamo chiesto uno sforzo in più: ci sono infatti Province che hanno più di un eletto alla Camera o al Senato, mentre altri territori non hanno più riferimenti di questo tipo; abbiamo quindi chiesto ai nostri Deputati e Senatori di essere disponibili in tutta la Lombardia. Le iniziative sono già molte ma chiediamo a tutti – non dimenticando ovviamente anche i Parlamentari europei e i componenti del Governo – di fare uno sforzo in più.

Il metodo è quello di costruire calendari ragionati – con i Deputati europei sarà più semplice essendo il loro lavoro calendarizzato semestralmente – con cui possa essere resa concreta la presenza degli eletti sul territorio, perché il confronto tra i nostri dirigenti ed eletti, i cittadini e i corpi intermedi (appuntamenti pubblici, momenti di autofinanziamento, iniziative, tavoli, gazebo, e via dicendo) è essenziale. Ciò ovviamente non solo nei capoluoghi o nei grandi Comuni, ma anche nelle realtà più piccole, in uno schema che preveda accanto a ogni appuntamento organizzato in una grande città almeno un altro – che si svolga in parallelo – in un Comune medio-piccolo.

Dobbiamo, in altre parole, giocare all'attacco. Fare lavoro di squadra. Anche per mostrare tutte le situazioni in cui la Lega – non di rado con un abile e spregiudicato uso dei Social – attribuisce i problemi al Governo in carica e le soluzioni al lavoro fatto al tempo di Salvini Ministro dell'Interno, quando invece si scopre facilmente (ma occorre andare a vedere le carte) che la realtà è esattamente il contrario, e la chiusura di un Commissariato di Polizia è stata invece decisa proprio dal Ministro dell'Interno Salvini, mentre l'arrivo di un fondo è frutto del lavoro del nostro Governo.

Tutto questo deve essere spiegato capillarmente, sia attraverso l'uso dei Social sia con la presenza fisica dei nostri dirigenti, dei nostri Parlamentari, dei nostri Consiglieri regionali.

È qualcosa che abbiamo visto bene nella campagna su Trenord organizzata insieme al Gruppo regionale: ci eravamo dati un obiettivo e l'abbiamo raggiunto, infatti tra poco consegneremo le migliaia di firme raccolte. Ma non possiamo certo fermarci qui: ora va aperta la seconda fase perché i disagi per i pendolari non sono certo diminuiti e anzi Regione Lombardia ha deciso di rinnovare la concessione per altri dieci anni, senza gara.

Ci sono anche altri successi del lavoro fatto in Regione che vanno messi in evidenza, come nel caso della marcia indietro che ha dovuto fare l'Assessore Bolognini in merito ai tagli per i disabili gravi e gravissimi. È un merito del Gruppo PD che va mostrato e raccontato, è il segno di un protagonismo del nostro partito su temi essenziali e delicati, e dobbiamo saperne parlare. Dobbiamo essere capaci di raccontarci, tema per tema.

Su questo faccio solo un esempio, quello della Manovra di Bilancio: contiene contributi importanti, cospicui, ma la narrazione che ne è stata fatta anche dalla stampa ha riguardato in maniera pressoché esclusiva le divisioni e il dibattito interno al Governo al momento di presentarla. Eppure essa è forte di contenuti che riguardano le condizioni reali di vita delle persone, cose che sono state quasi del tutto bypassate, che non sono state spiegate.

Ecco che allora sta a noi: siamo noi a dover fare emergere quanto è stato inserito in Manovra sugli asili nido, sui ticket sanitari, sulla riduzione del cuneo fiscale; è qui – su questi temi – che è stato raggiunto un accordo importante all'interno del Governo. Tutto questo deve essere tema su cui costruire la nostra presenza e la nostra iniziativa.

Anche i punti che sono emersi nel seminario di Rieti mi sembrano particolarmente importanti: riguardano lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture, l'educazione, la riduzione delle diseguaglianze, tutte questioni che hanno rilievo e utilità in questa nostra Regione e che vanno declinate all'interno dell'agenda lombarda attraverso proposte significative fatte dal PD. Il Partito Democratico deve essere identificato sì come quello che si oppone alla Giunta Fontana, ma soprattutto deve mostrare ciò che propone, perché è la proposta concreta che ci differenzia dalla Lega e dal resto dell'offerta politica. È il nostro essere "per" a fare di noi ciò che siamo, prima e più che il nostro essere "contro".

Abbiamo ad esempio fatto un grande lavoro sul tema dello Sviluppo sostenibile, tema che sta facendo irruzione all'interno della sensibilità delle persone, perché occuparsi della qualità dell'aria significa occuparsi anche di industria 4.0, di Green Economy, di politiche ambientali e di sostenibilità. È questo che chiamiamo sviluppo. Significa non solo aver cura del pianeta, questione già di per sé vitale, significa anche creare più occupazione.

Abbiamo veicolato questo messaggio anche nel seminario che abbiamo organizzato a Brescia e su cui dobbiamo ora costruire una campagna che sia viva in tutti i territori; su questo stanno lavorando in tanti, da Serena Righini a Chiara Braga a Matteo Piloni. Ecco quindi un altro strumento di iniziativa politica.

Ma ce ne sono molti: anche la questione dell'Autonomia va ripresa. Come PD abbiamo dato un'impostazione al lavoro e oggi quando parliamo di regionalismo differenziato parliamo della possibilità di responsabilizzare i territori: dopo quattordici mesi di Governo della Lega i risultati su questo tema erano stati zero. Zero. Invece il Ministro Boccia è riuscito a mettere insieme tutte le Regioni e a far partire – all'unanimità! – un grande lavoro. Proprio sull'Autonomia, appena due giorni dopo l'approvazione del testo, abbiamo organizzato qui a Milano un incontro. Ora il tema dovrà essere approvato dal Governo, un risultato importantissimo condiviso dalle Regioni, su cui dobbiamo continuare a insistere: ho tenuto a sottolinearlo nel mio intervento al seminario di Rieti.

Poi ci sono le ferite della crisi, che sono ancora aperte anche nella nostra Regione. In Lombardia c'è una connotazione diversa, che non riguarda solo ciò che si è perso in termini di reddito ma anche la distanza che rimane – e che viene percepita come sempre più ampia – tra il teorico accesso alle opportunità e una reale impossibilità di accedervi. Ci si vede insomma passare davanti delle opportunità senza che esse possano essere colte. Esiste davvero una specificità lombarda rispetto al resto del territorio nazionale, ed essa va sottolineata.

Un ulteriore tema è quello della povertà educativa: la fondazione Cariplo ha presentato uno studio sui nostri Comuni, a partire da Milano, in cui si mostra come molti bambini siano in una condizione di povertà di accesso all'educazione, ed è ovvio che proprio su questo dobbiamo caratterizzare la nostra presenza nel dibattito politico.

Quindi, riassumendo: presenza fisica, presenza Social, comunicazione con i corpi intermedi, salto di qualità nella nostra capacità di proposta. Sono convinto che più qualità nella proposta significhi più forza nell'iniziativa politica.

Abbiamo fatto partire diversi Forum, sì, ma dobbiamo intensificare il lavoro fatto, creare luoghi in cui i nostri Parlamentari nazionali ed europei, i componenti del Governo, i Consiglieri regionali, le tante competenze esterne, e tutto il gruppo dirigente – tutti coloro che hanno, in altre parole, il desiderio e la voglia di mettersi in prima linea – devono poter essere messi in condizione di darci una mano. Questo riguarda anche voi, componenti dell'Assemblea, perché questo deve essere un luogo di confronto tematico e di elaborazione. È anche qui che va costruita la nostra iniziativa, attraverso un piano complessivo dei Forum da avviare una volta proposti alla Direzione, ciò insieme a un rinnovamento nelle forme e nei modi della nostra azione.

Penso anche a progetti pilota, come quello sul fundraising, e del calendario di presenza dei nostri dirigenti nei territori.

Tutto ciò, accanto al tema dei volontari digitali e a quello delle Feste de L'Unità, va portato a sviluppo: ho chiesto ad Arianna Cavicchioli di costruire un gruppo di lavoro per dare vita da subito a questi progetti, facendo anche sperimentazioni così da dare una direzione di marcia a un lavoro di forte organizzazione politica nella nostra Regione. Tutto questo ci servirà per pensare anche alla prossima riunione dell'Assemblea con una grande ambizione di progetto organico di riorganizzazione interna. Questo è il cuore del piano di lavoro che dobbiamo mettere in campo.

Qualcuno, tuttavia, potrebbe chiedersi cosa c'entri tutto questo con la discussione che si è aperta a livello nazionale in merito al Congresso: Ho l'impressione che su quella discussione manchino ancora degli elementi, a partire ovviamente dal risultato elettorale che verrà dall'Emilia-Romagna e dalla Calabria, anche se è un bene che la Consulta si sia espressa su uno dei tanti punti di domanda che erano aperti.

E allora quella discussione sul Congresso a livello nazionale la faremo nel momento in cui sarà aperta e ne conosceremo tempi, modalità e proposte politiche; in quel momento ognuno di noi si esprimerà individualmente ma credo sia importante anche esprimere il punto di vista dei nostri territori: il tema al centro di quella che sarà la discussione sarà l'apertura vera del nostro partito a quanto si muove nella società con un forte intento rifondativo. È qualcosa che mi trova d'accordo, ma credo che questa ristrutturazione si potrà fare solo se poggia su di una infrastruttura politica efficiente e radicata, perché puoi aprirti soltanto se esisti, se sei in grado di costruire iniziative e percorsi partecipativi, se cioè esiste una comunità politica plurale che sta in campo collettivamente.

Il nostro piano di lavoro dovrà seguire esattamente questo: l'obiettivo di un rafforzamento che si basi su pluralismo e unità quali stelle polari del Partito Democratico.

Noi abbiamo assistito alla scelta di una parte della nostra comunità che è uscita dal PD dando vita a Italia Viva, lo ricordavo all'inizio. In Lombardia il dato è stato significativo in termini di numeri, e del resto ha fatto questa scelta anche Eugenio Comincini, che pure si era impegnato nella battaglia congressuale del 2018 candidandosi a Segretario, seguito poi da diverse persone che avevano condiviso quella battaglia; tra questi Raffaello Teani che era nella Segreteria regionale.

Ho ritenuto di mantenere la scelta che avevamo fatto tutti assieme di avere una Segreteria plurale, ed è per questo che ho chiesto ora a Jacopo Scandella di far parte della Segreteria stessa: lo ringrazio per avere accettato nella convinzione che in questo modo si evidenzia come il Partito Democratico della Lombardia sia un luogo in cui tutti sono a casa loro.

Anche per quanti si sono dimessi dalla Direzione regionale propongo quindi che a sostituirli siano persone degli stessi territori e che avevano comunque sostenuto la candidatura di Eugenio Comincini a Segretario. Per quanto riguarda l'Assemblea regionale, come sapete, le surroghe di cui tra poco sarete chiamati a prendere atto vengono semplicemente ratificate perché ai dimissionari subentrano i primi dei non eletti delle rispettive liste.

Concludo: abbiamo di fronte a noi la tornata delle prossime Elezioni amministrative: ci sono settantasei Comuni lombardi che andranno al voto, molti meno di quelli della tornata scorsa, ma abbiamo già fatto partire un tavolo regionale con tutte le espressioni del centrosinistra e i vari soggetti politici per impostare un percorso ampio e plurale che includa anche il mondo civico, questo in ogni realtà in cui si andrà al voto. In alcuni territori ci sono già delle interlocuzioni specifiche con il Movimento 5 Stelle, e credo che questo, in determinati Comuni e specificità, sia un tentativo che va fatto sino in fondo per valutare se ci siano o no le condizioni per presentarci a questa tornata amministrativa con tutte le possibilità di giocare la nostra partita. E comunque questo tavolo potrà permettere di coordinare al meglio anche il lavoro delle opposizioni sul territorio, perché l'essere contemporaneamente all'opposizione in Regione e al Governo del Paese non è semplice, ed è ovvio che ci vogliano pazienza, calma, iniziative unitarie che potranno essere tanto più forti ed efficaci quanto più sono marcati il profilo del Partito Democratico e della proposta che saprà fare in alternativa alla destra di Salvini.

Ci muoviamo quindi verso un nuovo bipolarismo, tra un sovranismo radicato attorno alla Lega e il Partito Democratico fatto da un popolo che deve costruire un'alternativa in termini di proposta. Nostro compito è mettere insieme le esperienze civiche, democratiche ed europeiste dentro questo nuovo schema bipolare.

Io credo che si possa costruire tutto questo, anche attraverso una legge elettorale proporzionale in cui il ruolo dei partiti sia importante. Ed è chiaro che se l'alternativa alla Lega va costruita, essa deve partire dalla Lombardia, altrimenti sarà difficile costruire una proposta nazionale.

Sono quindi tante, persino più di altre volte, le cose da fare. Ho cercato di proporre i tasselli di un puzzle e di un lavoro collettivo: vi chiedo di fare lo sforzo che serve per tenere insieme le tante e diverse piste di iniziativa politica che ho delineato, perché il nostro obiettivo – quello su cui lavorare – si chiama Lombardia 2023.

Buon lavoro a tutti noi.